

IL "REARM" DELL'EUROPA LO PAGANO I LAVORATORI

STEFANO FASSINA

Chi paga *ReArm Eu*? Nessuno si preoccupa. È a deficit pubblico e, per la violazione dei tabù eretti nel Patto di Stabilità, la comprensiva presidente della Commissione europea attiva la "clausola di salvaguardia" per i primi 4 anni. Che volete di più? Pasti gratis!

Lasciamo stare il 'dettaglio' di un piano di riarmo in assenza di una strategia politica condivisa. Lasciamo stare la propaganda, priva di ogni fondamento demografico, economico e militare, sulla Russia alla conquista dell'Europa. Lasciamo stare lo schizofrenico comunicato del vertice europeo dei Dottor Stranamore del 6 marzo scorso con la richiesta perentoria a Trump di ammissione al negoziato con Putin-Hitler. Lasciamo stare l'affidamento della "difesa comune" a bilanci nazionali diseguali e il conseguente ampliamento delle gerarchie di potenza dietro alla Germania. Lasciamo stare, infine, il dato, riportato soltanto su questo giornale, dell'effettiva spesa dei 27 Ue per la difesa, già 1,58 volte quella di Mosca. Assumiamo la postura degli 'statisti' e dei 'veri riformisti': Viva *ReArm Eu*, "l'Europa s'è desta!", "primo passo" per diventare grandi. Ma chi paga? Si paga da solo scrivono i tecnici: gli investimenti nella difesa hanno inarrivabili 'moltiplicatori' keynesiani, spiegano oggi quelli che fino a ieri celebravano le virtù espansive dell'austerità. Sono miracolosi: se investi 100 per i cannoni, te ne tornano 150. E un affare.

No, *ReArm Eu* non si paga da solo. Il moltiplicatore degli investimenti nella difesa potrà avvicinarsi a 1 o superarlo soltanto per una parte estremamente li-

mitata dei progetti e comunque le ricadute positive sui bilanci saranno di medio-lungo periodo. Soprattutto nei primi anni, il moltiplicatore sarà, anche per gli armamenti più sofisticati ed 'espansivi', pari a zero, dato che per circa l'80% li importiamo (fonte: Edis), in particolare dagli Usa (circa 2/3 dell'import). Le uscite, inoltre, avranno soltanto in parte natura *una tantum*: la spesa corrente per personale, servizi, esercitazioni, manutenzione ordinaria e straordinaria è di carattere permanente. Inoltre, subito, aumenta la spesa per gli interessi sia perché si allarga il deficit, sia perché salgono i tassi sui titoli di Stato. Le maggiori uscite consentite al bilancio italiano da *ReArm Eu*, fino a 50 miliardi all'anno, generano una valanga di altro debito pubblico, tensioni crescenti sulla sua sostenibilità, salita dei tassi e impennata della spesa per interessi. Soltanto l'annuncio da parte del cancelliere tedesco *in pectore*, Friedrich Merz, del megafondo per armi e infrastrutture ha determinato l'innalzamento di oltre 40 punti base del costo dei nostri Btp, oltre che dei loro Bund decennali. Sono, a regime, 12 miliardi in più all'anno per noi.

Chi paga? La risposta arriva dal *Financial Times*, la più autorevole e meno ipocrita voce delle classi dirigenti europee: "L'Europa deve tagliare il suo *welfare State* per fare il suo *warfare State*" (Janan Ganesh, 5 marzo). Chiaro? Quindi, ancor meno Servizio Sanitario Nazionale, ancora meno pensioni, ancor meno scuola pubblica, proprio come raccomandato dal nostro Mario Draghi nel suo "Rapporto sulla competitività" per forzare le famiglie a aumentare il loro risparmio per acquistare polizze private. In un'economia di guerra, davvero non vi

sono alternative? No, è scelta politica. *ReArm Eu* si potrebbe finanziare con maggiori entrate. Qualche suggerimento. Tutti gli Stati Ue portano la tassazione effettiva su redditi di capitale e impresa a livello medio europeo: di fronte a una "minaccia esistenziale" insistiamo a farci concorrenza sleale?

Inoltre, insieme, innalzano la tassazione dei redditi da capitale fino al livello gravante sui redditi dal lavoro e, in stretta cooperazione, applicano ai profitti maturati sul loro territorio da imprese residenti all'estero la medesima tassazione prevista per le imprese di casa (esistono precise proposte per arrivarvi): i capitali fuggirebbero e rinunciarebbero a 450 milioni di consumatori? Nella transizione verso un fisco meno classista, la Banca centrale europea, in prima linea con la sua Presidente a consigliare maggiori compere di armi made in Usa, vara in sincronia con *ReArm Eu* un programma di acquisti di Titoli di Stato analogo al *Pandemic Emergency Purchasing Program* attuato durante il Covid, ma con rinnovi a ogni scadenza: non è forse "debito buono"? Per contribuire alla ricostruzione dell'Ucraina, il Consiglio Ue appronta una sorta di Piano Marshall finanziato dalla Bers e dalla Bei e archivia l'ulteriore allargamento così da evitare l'aggravamento di *dumping* fiscale e salariale, oltre alla paralisi politica: non siamo già "grandi da morire" (Sylvie Goulard)? No bombe a debito su lavoratori e lavoratori. Oppure, 'statisti' e 'veri riformisti' perseverano a gonfiare le vele alle destre?

